Indagine sulla macellazione equina clandestina, il Partito Animalista: “I cavalli non sono merce”

Dopo l’indagine sulla presunta filiera clandestina della carne equina nel Siracusano, il Partito Animalista Italiana ha presentato un esposto in Procura. Richiesti ulteriori approfondimenti sull’intera attività ricostruita dai Carabinieri del Nas, in modo – spiegano – da fare piena luce sulla provenienza degli animali, sulle modalità con cui sarebbero stati destinati alla macellazione e sulla successiva commercializzazione delle carni. Temi su cui, invero, sono già al lavoro gli investigatori.
Sette le persone indagate a vario titolo. Agli arresti domiciliari un medico veterinario dell’Asp di Siracusa. Sequestro preventivo di beni per un valore complessivo stimato in circa due milioni di euro.
Secondo la ricostruzione investigativa, al centro dell’indagine ci sarebbe un sistema di approvvigionamento, macellazione e vendita di carne equina che avrebbe operato al di fuori delle regole. Gli animali, formalmente esclusi dalla filiera alimentare, sarebbero stati comunque destinati alla macellazione attraverso l’alterazione della documentazione. Le operazioni sarebbero state effettuate anche in strutture prive delle necessarie autorizzazioni, con le carni successivamente immesse nel circuito commerciale attraverso esercizi di vendita al dettaglio e attività ambulanti.
Sono proprio questi aspetti a spingere il Partito Animalista Italiano a rivolgersi all’autorità giudiziaria. La denuncia punta a sollecitare verifiche sull’intera filiera e, in particolare, sulle procedure che avrebbero consentito a equidi non destinati alla produzione alimentare di entrare nel

circuito della macellazione e della commercializzazione.
“Non possiamo assistere in silenzio a fatti di questa portata. La tutela degli animali non può fermarsi alle dichiarazioni di principio e all’indignazione sui social. Deve tradursi in iniziative concrete, anche sul piano giudiziario. Vogliamo che sia fatta piena luce su questa vicenda e che ogni eventuale responsabilità venga accertata”, spiega Patrick Battipaglia, coordinatore regionale del Partito Animalista Italiano.
Battipaglia insiste sulla necessità di accertare quanto sarebbe accaduto agli animali. “I cavalli non sono merce, non sono prodotti da macellare clandestinamente e non sono strumenti attraverso i quali qualcuno può costruire i propri affari. Sono esseri senzienti, capaci di provare dolore, paura e sofferenza. Se quanto ricostruito dagli investigatori dovesse trovare conferma, saremmo davanti a un sistema nel quale la vita degli animali sarebbe stata sacrificata sull’altare del profitto, aggirando deliberatamente le garanzie previste dalla legge. E se venisse confermato anche il coinvolgimento di figure istituzionali preposte ai controlli, ci troveremmo davanti a un fatto di ulteriore gravità. Chi è chiamato a tutelare la salute pubblica e a garantire il rispetto delle regole deve essere il primo a rispettarle”.
Il Partito Animalista Italiano esprime poi apprezzamento per il lavoro svolto dai Carabinieri del Nas e dagli altri militari impegnati nell’operazione, chiedendo al contempo un rafforzamento dei controlli negli allevamenti, nei mattatoi, nelle macellerie e nelle attività ambulanti. Particolare attenzione, secondo il coordinatore regionale, dovrebbe essere riservata alla tracciabilità degli equidi e alla verifica della loro effettiva destinazione.